

## RESOCONTO SOMMARIO

124.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Annunzio della formazione del Governo:</b>		Cola Sergio (gruppo alleanza nazionale-MSI) .....	6, 8
Presidente .....	3	Di Lello Finuoli Giuseppe (gruppo progressisti-federativo) .....	4, 8
<b>Disegno di legge di conversione:</b>		Di Muccio Pietro (gruppo forza Italia) .....	6, 10
(Annunzio della presentazione) .....	11	Elia Leopoldo (gruppo PPI) .....	7, 10
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) .....	11	Garra Giacomo (gruppo forza Italia) .....	9
<b>Missioni</b> .....	3	Guerzoni Luciano (gruppo progressisti-federativo) .....	10
<b>Richieste di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (Esame):</b>		Jannone Giorgio (gruppo forza Italia) .....	9
Presidente .....	4, 8, 9, 10	La Russa Ignazio (gruppo alleanza nazionale-MSI) .....	8, 10
Basile Emanuele (gruppo lega nord), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i> .....	8, 11	La Volpe Alberto (gruppo progressisti-federativo) .....	5
Bonsanti Alessandra (gruppo progressisti-federativo) .....	7	Maiolo Tiziana (gruppo forza Italia) .....	7
Ciruzzi Vincenzo (gruppo lega nord), <i>Relatore</i> .....	4	Malvestito Giancarlo Maurizio (gruppo lega nord) .....	11
		Manzoni Valentino (gruppo alleanza nazionale-MSI) .....	5, 10
		Mastrangelo Giovanni (gruppo alleanza nazionale-MSI) .....	6
		Menia Roberto (gruppo alleanza nazionale-MSI) .....	9

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.		PAG.
5	Nardone Carmine (gruppo progressisti federativo) .....	4
9	Neri Sebastiano (gruppo alleanza nazionale-MSI) .....	6
7	Novelli Diego (gruppo progressisti-federativo) .....	10
5	Novi Emiddio (gruppo forza Italia) .....	9
9, 10, 11	Paggini Roberto (gruppo misto), <i>Relatore</i> .....	6
8	Petrini Pierluigi (gruppo lega nord) .....	
6	Rossi Luigi (gruppo lega nord) .....	
4, 9, 10	Saraceni Luigi (gruppo progressisti-federativo) .....	
10	Scoca Maretta (gruppo CCD) .....	
5	Soda Antonio (gruppo progressisti-federativo) .....	
7	Storace Francesco (gruppo alleanza nazionale-MSI) .....	
7	Strik Lievers Lorenzo (gruppo forza Italia) .....	
	<b>Taddei Paolo Emilio (gruppo FE-LD) .....</b>	<b>4</b>
	<b>Taradash Marco (gruppo forza Italia) .....</b>	<b>6</b>
	<b>Turroni Sauro (gruppo progressisti-federativo) .....</b>	<b>10</b>
	<b>Vascon Marucci (gruppo forza Italia) .....</b>	<b>9</b>
	<b>Vignali Adriano (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....</b>	<b>6</b>
	<b>Sui lavori della Camera:</b>	
	Presidente .....	11, 12
	Marino Giovanni (gruppo alleanza nazionale-MSI) .....	12
	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
	Presidente .....	3, 11
	Castelli Roberto (gruppo lega nord) .....	11
	Lantella Lelio (gruppo FE-LD) .....	11

**La seduta comincia alle 9.**

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Lagostena Bassi e Lavagnini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE avverte che, a seguito dell'avvenuta formazione del nuovo Governo — come è noto i nuovi ministri hanno prestato giuramento nella serata di ieri, anche se non è ancora pervenuta alla Presidenza della Camera la comunicazione di rito, e non sono stati ancora nominati i sottosegretari — non appare possibile procedere nella seduta odierna all'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno. Sospende pertanto la seduta, che riprenderà alle 10,30 con la discussione delle richieste

di deliberazione in materia di insindacabilità iscritta al punto 7 dell'ordine del giorno.

**La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 10,30.**

**Annunzio della formazione del Governo.**

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, in data odierna, al Presidente della Camera la seguente lettera:

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con decreti in data 17 gennaio 1995, ha accettato le dimissioni rassegnate il 22 dicembre 1994 dal Gabinetto presieduto dall'onorevole dottor Silvio Berlusconi, deputato al Parlamento, ed ha altresì accettato le dimissioni dalle rispettive cariche rassegnate dai sottosegretari di Stato.

Avendo io accettato l'incarico di formare il Governo conferitomi in data 13 gennaio 1995, il Presidente della Repubblica mi ha nominato, con proprio decreto in data 17 gennaio 1995, Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro.

Con ulteriori decreti in pari data, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato ministri senza portafoglio il dottor Franco Frattini, il professor Giovanni Motzo ed il professor Adriano Ossicini.

Sono stati altresì nominati ministri:

agli affari esteri, Susanna Agnelli;

all'interno, dottor Antonio Brancaccio;

alla grazia e giustizia, dottor Filippo Mancuso;

al bilancio e alla programmazione economica, dottor Rainer Masera;

alle finanze, professor Augusto Fantozzi;

alla difesa, generale ingegner Domenico Corcione;

alla pubblica istruzione, dottor Giancarlo Lombardi;

ai lavori pubblici e all'ambiente, dottor ingegner Paolo Baratta;

alle risorse agricole, alimentari e forestali, dottor Walter Luchetti;

ai trasporti e navigazione, professor Giovanni Caravale;

alle poste e telecomunicazioni, professor avvocato Agostino Gambino;

all'industria, commercio e artigianato e al commercio con l'estero, professor Alberto Clò;

al lavoro e alla previdenza sociale, professor Tiziano Treu;

alla sanità, professor Elio Guzzanti;

ai beni culturali e ambientali, professor Antonio Paolucci;

all'università e alla ricerca scientifica e tecnologica, professor Giorgio Salvini.

*Firmato:* Lamberto Dini.

**Esame di richieste di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.**

PRESIDENTE passa all'esame della richiesta di deliberazione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Vittorio Sgarbi per il reato di cui agli articoli 595, secondo e terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 feb-

braio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV-ter, n. 11).

Ricorda che la Giunta propone di deliberare nel senso che il fatto per il quale è in corso il procedimento concerne opinioni espresse da un parlamentare nell'esercizio della sue funzioni.

VINCENZO CIRUZZI, *Relatore*, si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

LUIGI SARACENI dichiara voto contrario alla proposta della Giunta: non può rientrare nell'esercizio delle funzioni di parlamentare un'accusa di assassino rivolta ad un cittadino che non ha alcuna possibilità di replica; si accorderebbe l'impunità a chi rivolge accuse così gravi al di fuori delle aule parlamentari.

Del resto simili apostrofi non sarebbero probabilmente ritenute ammissibili nel testo di un atto del sindacato ispettivo: è allora evidente che ciò che non si può fare nello svolgimento dell'attività propria del parlamentare non deve essere ammesso neppure di fronte alle telecamere (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

GIUSEPPE DI LELLO FINUOLI concorda con le considerazioni esposte dal deputato Saraceni, anche alla luce di altri numerosi episodi analoghi dei quali l'onorevole Sgarbi si è reso protagonista. Dichiara quindi voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PAOLO EMILIO TADDEI rileva che vi è in primo luogo un problema costituzionale, quello dello *status* del parlamentare. L'articolo 68 della Costituzione è stato oggetto di un'affrettata modifica da parte di chi per debolezza morale non era in grado di resistere alle pressioni dell'opinione pubblica. In realtà al parlamentare deve essere garantita la facoltà di dire tutto ciò che ritiene necessario dire.

Sul piano penale va innanzitutto rilevata l'inadeguatezza delle norme che defi-

niscono il reato di diffamazione. Vi è infine il problema del ruolo dei mezzi di comunicazione, in grado di stravolgere qualunque affermazione.

Nel caso di specie occorre altresì rilevare che le affermazioni del deputato Sgarbi erano rivolte contro un senatore, e dunque non contro un cittadino privo di alcuna difesa (*Applausi dei deputati dei gruppi liberaldemocratici e federalisti, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

ANTONIO SODA dichiara voto contrario alla proposta della Giunta.

L'articolo 68 della Costituzione contiene un principio connesso ai principi della Costituzione, e in particolare al principio contenuto nell'articolo 2.

L'articolo 68 non può essere quindi interpretato nel senso di consentire al parlamentare la sistematica violazione dei diritti inviolabili dei cittadini.

Occorre invece affermare con forza che di fronte a comportamenti di parlamentari che attentano alla altrui dignità personale, il cittadino deve avere la possibilità di tutelarsi di fronte al giudice (*Applausi dei deputati progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

VALENTINO MANZONI dichiara voto favorevole alla proposta della Giunta.

Il fatto in questione rientra nell'ipotesi di esercizio delle funzioni del parlamentare secondo i precedenti giurisprudenziali della Camera.

La Giunta ha interpretato in modo molto ampio il principio di insindacabilità, la quale ricorre allorché il deputato espliciti una attività politica intesa in senso lato, come nel caso di specie.

Dall'esame dei fatti risulta infatti che le espressioni usate dal deputato Sgarbi rientrano nell'ambito di una valutazione politica di un fatto storico (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

ALBERTO LA VOLPE deplora l'imbarbarimento verificatosi nella convivenza civile, nell'attività politica, nello svolgimento stesso della rappresentanza parla-

mentare, di cui la condotta dell'onorevole Sgarbi è testimonianza. Nessuna esigenza garantista può prevalere sul diritto del cittadino al rispetto della propria persona, anche contro la diffamazione giornalistica, che troppo spesso rimane impunita anche a causa dei tempi lunghissimi della giustizia.

L'onorevole Sgarbi, al di là del caso in esame, è titolare di una rubrica televisiva, programmaticamente intitolata *Sgarbi quotidiani*, nella quale — come in molte altre sedi, anche pubbliche e istituzionali — egli impiega un linguaggio assolutamente inaccettabile e offensivo. È del resto significativo che le sue polemiche non abbiano mai colpito l'onorevole Berlusconi, sulle cui reti televisive egli si esprime (*Vivi commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI — Richiami del Presidente*). Esiste quindi un problema relativo al reale conflitto d'interessi in cui si trova l'onorevole Sgarbi in tale sua attività rispetto all'esercizio del mandato parlamentare. Esiste altresì una rilevante lesione al principio della *par condicio*. Per questo, esprimerà voto contrario sulla proposta della Giunta (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista e del partito popolare italiano*).

EMIDDIO NOVI ricorda che in passato esponenti di tutti i gruppi hanno usufruito della prerogativa di insindacabilità: anche oggi espressioni intollerabili vengono spesso usate da colleghi nei confronti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del CCD.

L'alternativa alla libertà di espressione dei parlamentari è il regime militare (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

CARMINE NARDONE, nel dichiarare voto contrario, rileva che quanto viene detto in televisione acquista veridicità per la natura del mezzo di comunicazione.

Occorre evitare che tale mezzo si presti ad un uso unico: non è in questione tanto il caso singolo del deputato Sgarbi quanto piuttosto la necessità di una regolamentazione dell'uso dei metodi di comunicazione (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

MARCO TARADASH sottolinea che il caso Sgarbi non deve essere usato come caso esemplare, ma valutato per quello che è. Le frasi pronunciate dall'onorevole Sgarbi e pubblicate sul quotidiano *L'Indipendente* devono essere valutate alla luce dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione: sotto questo profilo esse rientrano senz'altro nell'ambito del giudizio politico.

Dichiara pertanto voto favorevole alla proposta della Giunta (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

PIETRO DI MUCCIO ritiene che la veridicità delle affermazioni politiche possa stabilirsi soltanto nel libero confronto delle opinioni. La libertà di parola e l'immunità parlamentare sono principi sanciti dal Costituente, che ha espresso un giudizio comparativo rispetto a principi e valori parimenti costituzionali. È la Costituzione, quindi, a volere che la libertà di espressione del parlamentare prevalga su altri pur rilevanti aspetti.

Occorre piuttosto esaminare come in futuro possa essere riesaminata la questione per disciplinare una prerogativa al momento priva di limiti: ad esempio rendendo insindacabili le opinioni che abbiano una correlazione obiettiva, soggettiva e cronologica con l'esercizio della *funzione parlamentare*. Questi problemi, di enorme complessità, debbono essere approfonditi prescindendo dalla personalità dell'onorevole Sgarbi e di qualunque altro deputato, con un'analisi attenta, intesa a salvaguardare le immunità dell'istituzione parlamentare, che non può essere rimessa al giudizio di un diverso potere — ancorché neutro — com'è quello della magistratura (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

ADRIANO VIGNALI dichiara voto contrario al parere della Giunta: occorre aiutare il deputato Sgarbi a non fare ulteriormente del male a se stesso (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

GIOVANNI MASTRANGELO, dichiarando di condividere le affermazioni del deputato Sgarbi, rileva che si sta cercando di processare un deputato che esprime le proprie opinioni.

In realtà è assurdo che si invochi la *par condicio* proprio contro le forze politiche che sono state per decenni discriminante dei mezzi di informazione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*). Allo stesso modo è in gioco la democrazia nel momento in cui vengono nominati ministri persone non premiate dal voto popolare al posto di deputati liberamente votati dagli elettori.

In ogni caso se il voto dell'Assemblea respingerà la proposta della Giunta, chiede di seguire lo stesso destino del deputato Sgarbi: anch'egli afferma ad alta voce che Boldrini è un assassino (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia — Commenti dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

LUIGI ROSSI osserva che essere favorevole alla dialettica democratica, non vuol dire ridurre tutto al confronto di opinioni: vi è una parte del Parlamento che vuole soltanto impadronirsi del potere.

Per parte sua voterà perché l'onorevole Sgarbi sia punito. Pur avendo, da giornalista, sempre accettato la polemica anche aspra, non può infatti accettare il modo di esprimersi dell'onorevole Sgarbi (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e progressisti-federativo — Applausi polemici dei deputati dei gruppi di forza Italia ed alleanza nazionale-MSI*).

SERGIO COLA ricorda che l'articolo 68 della Costituzione vieta che i membri del Parlamento siano chiamati a rispondere di reati d'opinione, dovendosi quindi applicare in presenza di tali reati. È quindi indubbio che l'onorevole Sgarbi abbia commesso il reato di diffamazione, ma è altrettanto indiscutibile che esso è coperto dall'usbergo dell'insindacabilità, che si estende anche alle opinioni espresse *extra moenia*. È ipocrisia mascherare sotto specie di richiami alla *par condicio* la pretesa

di violare, per motivi esclusivamente politici, le norme e le guarentigie istituite dal Costituente (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*). Dichiarò quindi voto favorevole sulla proposta della Giunta (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

FRANCESCO STORACE rileva che il gruppo della lega nord sta compiendo un suicidio politico nel rinnegare la volontà popolare (*Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord — Richiami del Presidente*).

Sul tema dell'insindacabilità concorda con il deputato Taradash; peraltro in questo caso le affermazioni del deputato Sgarbi corrispondono al vero: sono note a tutti le responsabilità dell'ex partigiano Boldrini; la polemica storica deve essere superata, accantonando le passioni di parte.

Il linguaggio degli esponenti della lega nord è del resto tutt'altro che moderato, mentre il deputato La Volpe non dovrebbe avere titolo a parlare di *par condicio*: le bugie provengono da parti politiche diverse da quella del deputato Sgarbi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

LEOPOLDO ELIA rileva che nel caso di specie non è necessario elaborare sofisticata giurisprudenza: deve essere chiaro che qualunque parlamentare dia dell'assasino a un cittadino al di fuori dell'aula della Camera o del Senato non può essere coperto dall'insindacabilità.

Un'applicazione lassista dell'istituto finirà alla lunga per metterlo in crisi, fino a pregiudicare la sua stessa sopravvivenza (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo*).

TIZIANA MAIOLO ricorda che il principio dell'insindacabilità è nato per tutelare l'integrità del Parlamento e in particolare delle minoranze, e per evitare che lo strumento giudiziario possa diventare strumento di lotta politica.

Non si discute in questo caso di privilegi ma del fatto che il Parlamento debba

mantenere o meno la libertà di parola, messa recentemente in discussione da un episodio che ha visto il Consiglio superiore della magistratura intenzionato a discutere sul contenuto di atti di sindacato ispettivo presentati alla Camera dei deputati da parte di alcuni parlamentari.

Ebbene, se non si difenderanno i principi di libertà propri del Parlamento, si metteranno in gioco le prerogative delle Camere, soprattutto a danno delle minoranze.

ALESSANDRA BONSAANTI rileva come le invettive dell'onorevole Sgarbi non siano le stravaganze di un genio trasgressivo, ma volgari calunnie e ingiurie di cui dovrà infine essere chiamato a rispondere. È intollerabile che egli ritenga di poter offendere impunemente uomini come il senatore Boldrini, ai quali si debbono la Costituzione e la libertà d'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

LORENZO STRIK LIEVERS rileva che il dibattito odierno è preoccupante: non si tratta di dare giudizi sul deputato Sgarbi né tantomeno sulla persona da questi accusata, ma di valutare se ricorrano i presupposti per l'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione.

Il Parlamento e il Paese hanno un debito di riconoscenza verso la lotta partigiana: non è accettabile che si esprimano né qui né altrove accuse di assassinio. Peraltro giudizi simili possono pur sempre inerire alla sfera di espressione politica: nel dubbio occorre difendere il principio di insindacabilità, che tutela il Parlamento e soprattutto le minoranze da ingerenze estranee; per questo dichiara voto favorevole sulla proposta della Giunta.

DIEGO NOVELLI sottolinea che il senatore Boldrini non ha bisogno di difensori d'ufficio, né in quest'aula né di fronte alla storia, essendo egli medaglia d'oro al valor militare.

Piuttosto, stamane alcuni esponenti del gruppo di alleanza nazionale-MSI si sono resi protagonisti di un rigurgito della peg-

giore intolleranza e faziosità. Quanto al deputato Sgarbi, il suo comportamento appare vigliacco giacché di fronte a certe accuse ci si deve difendere nella sede appropriata, ovvero in un'aula giudiziaria (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PIERLUIGI PETRINI osserva che le discussioni sulle autorizzazioni a procedere seguono un corso ormai stantio, al termine del quale si pone sempre il problema del limite alle funzioni parlamentari, entro le quali dovrebbe rientrare, secondo alcuni, qualsiasi forma di manifestazione del pensiero. Invece l'esercizio della funzione parlamentare non può sfuggire ad una analisi qualitativa e tecnica, che in questo caso lo induce ad esprimere voto contrario rispetto alla proposta della Giunta.

*La Camera respinge la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.* (*Applausi dei deputati dei gruppi progressista-federativo, della lega nord, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

IGNAZIO LA RUSSA, parlando sull'ordine dei lavori, si duole che la discussione abbia dato luogo ad un giudizio politico, piuttosto che ad una valutazione sull'esistenza dei presupposti per il riconoscimento dell'insindacabilità.

In relazione alle comunicazioni rese dal Presidente all'inizio della seduta, osserva che l'assenza del Governo, che ha impedito sin qui di procedere all'esame dei punti da 1 a 6 dell'ordine del giorno, come annunciato stamane dalla Presidenza, era forse comprensibile all'inizio della seduta, ma diviene ora ingiustificabile. In quasi ventiquattr'ore, vi sarà alcuno dei nuovi ministri che abbia ritenuto essere proprio dovere informarsi circa i provvedimenti di sua competenza all'esame del Parlamento. Chiede dunque che la Presidenza si adoperi affinché, con la necessaria presenza del Governo, la Camera possa procedere secondo il previsto ordine del giorno.

PRESIDENTE ricorda che non fu espressa alcuna obiezione quando, all'inizio dell'odierna seduta, la Presidenza comunicò che non si sarebbe proceduto all'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno; *informerà comunque il Presidente della Camera delle osservazioni formulate dall'onorevole La Russa.*

Passa all'esame della richiesta di deliberazione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Roberto Menia per il reato di cui all'articolo 594 del codice penale (ingiuria) (doc. IV-ter, n. 13).

Ricorda che la Giunta propone di deliberare nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse da un parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni.

EMANUELE BASILE, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*, si rimetta alla relazione scritta.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

GIUSEPPE DI LELLO FINUOLI rileva che la richiesta è stata rimessa alla Camera dalla Corte d'appello di Trieste per errore: i fatti addebitati al deputato Menia hanno infatti avuto luogo nel 1991, quando questi non era ancora parlamentare.

Occorre evitare che con il voto di oggi si ripristini un'impropria autorizzazione a procedere: dichiara dunque voto favorevole alla proposta della Giunta.

SERGIO COLA, non condividendo le conclusioni a cui è pervenuta la Giunta, rileva che esse sembrano conseguenti ad una valutazione più politica che giuridica. In particolare non può condividere l'affermazione secondo cui le frasi pronunziate dal deputato Menia non avrebbero potuto configurarsi comunque come opinioni coperte dall'insindacabilità prevista dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Dichiara pertanto voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).



ROBERTO MENIA chiede alla Camera di avere la possibilità di essere processato: egli ha agito per ragioni patriottiche nell'ambito di una mobilitazione che ha investito l'intera città di Trieste di fronte alla prospettiva di un sfilata di carri armati iugoslavi nelle strade di tale città (*Vivi applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI — Molte congratulazioni*).

GIACOMO GARRA apprezza la richiesta dell'onorevole Menia, che ha dichiarato di voler essere giudicato per un'azione che s'inquadra nelle tensioni ancora esistenti a seguito delle vicende belliche nella Venezia Giulia.

Dal punto di vista giuridico, tuttavia, la questione è indiscutibilmente risolta sulla base di altra considerazione: all'epoca dei fatti, il collega Menia non era deputato: quindi i suoi atti non possono essere coperti dalle garanzie d'insindacabilità di cui all'articolo 68 della Costituzione. Dichiaro quindi voto favorevole sulla proposta della Giunta.

GIORGIO JANNONE, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che la perdurante assenza del Governo è desolante; peraltro rileva che il Presidente della Camera Pivetti ha presieduto un numero esiguo di sedute dell'Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE ricorda di aver già risposto al deputato La Russa riguardo alla prima questione. Quanto alla presidenza delle sedute, fa presente che il Presidente della Camera decide autonomamente quali sedute presiedere in relazione ai suoi numerosi e gravosi impegni istituzionali.

ROBERTO PAGGINI rileva che si è in presenza di un caso singolare, se non unico, di applicazione dell'articolo 68 della Costituzione, giacché all'epoca dei fatti Menia non era ancora stato eletto deputato.

Sarebbe dunque opportuno rimettere gli atti al Ministero di grazia e giustizia ed

al Consiglio superiore della magistratura perché valutino, in piena autonomia, se sussistano gli estremi per un procedimento disciplinare nei confronti dei magistrati di Trieste, che hanno assunto una decisione abnorme.

LUIGI SARACENI richiama la necessità che l'Assemblea si limiti a stabilire se le espressioni usate rientrino o no nell'esercizio della funzione parlamentare, senza entrare nel merito dei fatti.

Ma anche volendo valutare il merito, ritiene che il comportamento dell'onorevole Menia non possa ritenersi giustificabile, anche in base a quanto risulta dalla sentenza del giudice di primo grado che si è pronunciata sui fatti.

MARUCCI VASCON ritiene che la vicenda debba collocarsi nel quadro di estrema tensione provocato, nell'ottobre 1991, dal preannuncio del passaggio per Trieste dell'esercito iugoslavo in ritirata. Ciò diede luogo a manifestazioni di estrema preoccupazione e avversione nella cittadinanza. D'altronde, il signor Pahor è noto per le sue azioni estreme e paradossali, non condivise neppure dalla minoranza slovena nella città. Anche il valore semantico della parola *sciavo*, pronunciata dal deputato Menia, non autorizza certamente a presupporre un uso ingiurioso, se è vero che da essa deriva anche la forma di saluto: *ciao*. Ritiene, in conclusione, che nessuno possa permettersi di sottoporre a processo i simboli e i valori dell'italianità (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

SEBASTIANO NERI ritiene che la Giunta abbia correttamente escluso l'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione, poiché il fatto è avvenuto prima che il deputato Menia fosse eletto in Parlamento.

Peraltro il dibattito odierno è stato impropriamente rivolto al merito dei fatti, citando passi di una sentenza di primo grado che potrebbe essere riformata in appello.

Il voto della Camera non è una valutazione politica dei fatti né un giudizio sulle persone.

Ma chiunque si permetta di offendere la Nazione e i suoi simboli è un cialtrone, dentro o fuori delle aule parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

MARETTA SCOCA rileva che la richiesta del deputato Menia di essere processato non può essere sminuita con intenti polemici: del resto essere processato non significa essere condannato (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

VALENTINO MANZONI esprime anzitutto solidarietà umana e politica all'onorevole Menia. Ritiene che chi non conosce la tragedia triestina non possa valutare appieno il comportamento.

Si rischia di dare, sull'episodio, una interpretazione troppo restrittiva dell'articolo 68 della Costituzione e di introdurre forme di censura.

SAURO TURRONI dichiara voto favorevole sulla proposta della Giunta, ritenendo in ciò di rispettare la volontà del collega Menia. Egli dovrebbe per altro revocare il mandato conferito al suo difensore, che — palesemente contraddicendo alla sua volontà — ha sollevato l'eccezione che ha dato luogo a questo procedimento.

LEOPOLDO ELIA, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che non sussistono i presupposti fattuali per una deliberazione dell'Assemblea. Non è pensabile che la Giunta per le autorizzazioni a procedere ritenga che tali condizioni siano surrogate dall'ordinanza della Corte d'appello di Trieste: si dovrebbe pertanto deliberare di rinviare gli atti alla Giunta (*Applausi*).

PRESIDENTE avverte che sulla proposta formulata dal deputato Elia, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41,

comma 1, e 45 del regolamento darà la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

ROBERTO PAGGINI rileva che il parere della Giunta è sostanzialmente conforme a quanto affermato dal deputato Elia: ritiene che l'Assemblea possa votare approvando la relazione.

LUIGI SARACENI ritiene che l'Assemblea non abbia a questo punto altra scelta che quella di deliberare sulla questione sottoposta alla Camera dalla magistratura triestina.

IGNAZIO LA RUSSA chiede che gli atti siano rinviati alla Giunta per le autorizzazioni a procedere perché assolutamente decida sull'opportunità di non mettere in discussione la questione.

Si oppone invece alla richiesta di mettere ai voti il parere della Giunta così come ulteriormente formulato.

Preannuncia che, qualora sia posta in votazione la proposta della Giunta, chiederà a nome del gruppo di alleanza nazionale-MSI, la votazione nominale.

PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento, darà eccezionalmente la parola all'onorevole Guerzoni.

LUCIANO GUERZONI si associa alla proposta di rinviare gli atti alla Giunta per le autorizzazioni a procedere affinché valuti se sussistano gli estremi per l'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione. Occorre evitare che abbia a prodursi un pericoloso precedente, ponendo in votazione la proposta della Giunta nella sua formulazione attuale (*Applausi*).

PIETRO DI MUCCIO ritiene che si debba porre in votazione la proposta della Giunta — che dichiara i fatti dedotti non riconducibili alla prerogativa di cui all'articolo 68 della Costituzione — invece di estenuare l'Assemblea con sottigliezze degne di cadere sotto il rasoio di Occam.

ROBERTO PAGGINI, *Relatore*, parlando per una precisazione, fa presente che l'ordinanza della Corte d'appello è stata già una volta dichiarata irricevibile dal Presidente della Camera, e ciò non ostante la Corte ha nuovamente inviato gli atti alla Camera.

GIANCARLO MAURIZIO MALVESTITO chiede che il presidente della Giunta si esprima sulle questioni procedurali sollevate.

EMANUELE BASILE, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*, si associa alle precisazioni del relatore.

*La Camera approva la proposta di rinvio degli atti di cui al doc. IV-ter, n. 13, alla Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.*

#### Sull'ordine dei lavori.

LELIO LANTELLA, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che l'onorevole Marin, attualmente impegnata presso il Parlamento europeo, desidererebbe essere presente in occasione dell'esame delle sue dimissioni, di cui al punto 8 dell'ordine del giorno. Chiede pertanto che tale esame sia rinviato ad altra seduta.

PRESIDENTE ritiene che, se non vi sono obiezioni, possa rimanere così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

ROBERTO CASTELLI, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che la determinazione di rinviare l'esame delle dimissioni dell'onorevole Marin è stata assunta tanto rapidamente che egli non ha avuto il tempo di chiedere la parola per obiettare.

Si rimette comunque alla decisione della Presidenza di ritenere già deliberato il rinvio.

#### **Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro per la famiglia e la solidarietà sociale hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 16 gennaio 1995, n. 19, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 » (1893).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito, in sede referente, alla XII Commissione permanente (Affari sociali) con il parere della I, della II, della IV, della V, della VII, della VIII, della X e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 24 gennaio 1995.

Sospende la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo convocata per le 16.

**La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 20,30.**

#### **Sui lavori della Camera.**

PRESIDENTE avverte che la Camera sarà convocata a domicilio.

GIOVANNI MARINO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che, diversamente da quanto avvenuto nelle più recenti occasioni, i deputati ricevano effettivamente la convocazione al loro domicilio.

PRESIDENTE dà assicurazione in tal senso: la convocazione soltanto mediante pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* av-

viene per le sedute con all'ordine del giorno sole comunicazioni del Presidente.

**La seduta termina alle 20,35.**

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio del resoconto sommario  
alle 21,20.*

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A*